10ª COMMISSIONE

(N. 1028-A) Tabella 20/1

BILANCIO DI PREVISIONE DELLO STATO PER L'ANNO FINANZIARIO 1985 E BILANCIO PLURIENNALE PER IL TRIENNIO 1985-1987

STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DEL TURISMO E DELLO SPETTACOLO PER L'ANNO FINANZIARIO 1985

(Per la parte relativa al turismo)

(Tabella n. 20)

IN SEDE CONSULTIVA

Resoconti stenografici della 10° Commissione permanente (Industria, commercio, turismo)

INDICE												
MERCOLEDI' 5 DICEMBRE 1984												
(Seduta antimeridiana)												
SIDENTE (Rebecchini - DC) Pag. 2, 5	, 1											

....

LAGORIO, ministro del turismo e dello spettacolo 4, 5, 7 e passim LEOPIZZI (PRI), relatore alla Commissione 2, 4, 9

GIOVEDI' 6 DICEMBRE 1984 (Seduta pomeridiana)

PRESIDENT	E:												
- Felicet	ti (P	CI)										Pag.	14
- Rebeco	chini	(DC)	·) .		٠	٠,					٠		10
FELICETTI	(PCI)										11,	13
Foschi (L	OC)												14
LAGORIO, n	ninist	ro	del	tu	ris	mo	е	đ	elle	9 5	pe	et-	
tacolo .												16,	18
LEOPIZZI (PRI), relatore alla Commissione											18		
Loprieno	(Sin.	In	đ.).										14
VOLPONI (

10^a COMMISSIONE

MERCOLEDI' 5 DICEMBRE 1984 (Seduta antimeridiana)

Presidenza del Presidente REBECCHINI

I lavori hanno inizio alle ore 11.

- « Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1985 e bilancio pluriennale per il triennio 1985-1987 » (1028), approvato dalla Camera dei deputati
- Stato di previsione del Ministero del turismo e dello spettacolo per l'anno finanziario 1985 (Tab. 20), per la parte relativa al turismo

(Rapporto alla 5ª Commissione) (Esame e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'esame della tabella 20 del bilancio dello Stato: « Stato di previsione del Ministero del turismo e dello spettacolo per l'anno finanziario 1985 », per la parte relativa al turismo, già approvata dalla Camera dei deputati.

Prego il senatore Leopizzi di riferire alla Commissione su tale stato di previsione.

LEOPIZZI, relatore alla Commissione. La tabella 20 offre, come del resto quasi sempre le tabelle che esaminiamo, luci ed ombre. Luci ed ombre che non riguardano, ovviamente, o troppo semplicisticamente e riduttivamente, a mio avviso, soltanto impegni finanziari: esse evidenziano la necessità (su cui chi vi parla già l'anno scorso richiamava la vostra attenzione) di approntare urgentemente una terapia basata su una riorganizzazione gestionale e strutturale prima di tutto dello stesso Dicastero responsabile.

Anche in questo campo, onorevole signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, bisognerebbe puntare a un patto tra Governo e Parlamento per portare avanti un ruolo propulsivo del Ministero, del comparto turistico, il tutto inquadrato nell'ambito delle scelte fondamentali del paese.

Il Governo deve prestare maggiore attenzione in quanto l'offerta turistica italiana è comparabile soltanto a quella degli Stati Uniti d'America.

Come abbiamo più volte rilevato, sono necessarie maggiori agevolazioni per il turismo straniero. Vi è la necessità, inoltre, di indirizzare meglio la spesa per l'ENIT, studiando meglio la suddivisione tra spese delle sedi italiane e quelle all'estero, il tutto avendo come fine l'esigenza di dare, almeno in questo settore, un'immagine unitaria dell'Italia.

Per quanto riguarda il settore dello sport, ecco una delle prime luci che ci piace sottolineare e che riguarda la maggior espansione della pratica sportiva nelle Forze armate e il buon funzionamento del credito sportivo che, a nostro avviso, deve maggiormente essere indirizzato al Sud e alle Isole.

Veniamo ora al settore dello spettacolo, soffermandoci su di esso, sia pure brevemente.

PRESIDENTE. Senatore Leopizzi, le chiedo scusa, ma dobbiamo occuparci della tabella del Ministero solo per la parte riguardante il turismo. Comunque, se lei intende dire qualcosa anche su questi altri argomenti, come senatore della Repubblica può farlo e penso che utilmente il Ministro la potrà ascoltare, anche se non formerà oggetto di discussione.

LEOPIZZI, relatore alla Commissione. D'accordo, signor Presidente, comunque sarò breve.

La perdurante evidente crisi del cinema richiede rimedi seri preceduti da approfondite analisi. Non si possono adottare terapie se prima non si conoscono le cause. Occorre un migliore rapporto tra cinema e televisione. Occorre, anche in questo set-

10^a COMMISSIONE

tore, una maggiore cooperazione europea che se non si realizza almeno in questo settore con facilità, sarà ben difficile che si realizzi in altri.

Nel settore del teatro, la crisi può essere superata non solo con interventi finanziari, ma anche riflettendo sugli indirizzi culturali da seguire, e così dicasi per gli enti lirici.

Consentitemi, signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, di ritornare per un momento sui temi dello sport, sui quali, dato il richiamo del Presidente, sarò brevissimo. A nostro avviso, lo Stato è carente nel campo della scuola che non concepisce lo sport, purtroppo, come un momento della formazione dei giovani. Bisogna fare uno sforzo di programmazione. Comunque, se questa pa-10la è troppo usurata, cerchiamo di avere fantasia inventandone un'altra. Lo sport nelle scuole può rappresentare un momento di riflessione per tutti. Innanzitutto si dovrebbe puntare ad un recupero del ruolo dell'ISEF con conseguente aumento delle ore di sport nella scuola.

La relazione che stiamo presentando ai colleghi della 10^a Commissione sulla parte relativa al turismo, della tabella 20, potrà essere accusata di non seguire un filo logico, ma essa doveva essere svolta nel primo pomeriggio di oggi e non nella mattinata, per cui ci scusiamo se l'esposizione è frammentaria.

Essere secondi, soltanto dopo gli Stati Uniti d'America, non è un primato che ci deve vedere solo legittimamente orgogliosi. Non si deve né si può consentire che questo secondo posto venga considerato frutto soltanto della divina Provvidenza (che comunque va sempre accompagnata dagli sforzi degli uomini di buona volontà) se non si vuole che diventi il terzo. Necessita, quindi, un adeguamento continuo nel tempo alle nuove esigenze dell'operatore turistico, anche perchè non è che gli altri paesi rimangono fermi.

Turismo non vuol dire soltanto cieli liberi e puliti, mari più puliti di quanto non lo siano: se lo sono poco, lo sono certamente più che nel passato, anche se ancora non basta.

Il pacchetto turistico deve comprendere anche la cultura. Che cosa vogliamo dire con questo? Vogliamo dire che se non mettiamo a disposizione del visitatore, straniero o non straniero, la possibilità di occupare almeno uno spazio del suo tempo libero non sempre in enoteche o in dancing, creandogli anche l'occasione di vedere le nostre città e i tesori d'arte che in esse vi sono, finirà che le stesse saranno oggetto di visite soltanto da parte di coloro che « possono » (mentre siamo tutti, almeno a parole, convinti che la cultura dovrebbe essere patrimonio di tutti).

Ma come potremo far vedere le nostre opere d'arte se non potenzieremo gli ora ri di apertura dei musei e delle biblioteche, magari utilizzando un certo numero di giovani in attesa di prima occupazione? Con un mese di corso di addestramento. questi giovani non diventerebbero certamente dei professori, ma sarebbero, senza dubbio, in grado di leggere con buon senso un catalogo o una guida. E perché non pensare anche ai giovani che, verso le quindici del pomeriggio, assolti i loro doveri inerenti allo stato di leva, potrebbero, anziché annoiarsi nelle caserme, dare un cambio a chi ha fatto un certo numero di ore di lavoro nei musei o nelle biblioteche? Con pochi milioni avremmo risolto questo problema e riconsegneremmo all'attività normale molti giovani che avrebbero acquisito un maggior grado di cultura. La cultura, del resto, non è mai troppa, non si finisce mai di imparare, e solo imparando si diventa migliori cittadini.

E veniamo al turismo meridionale su cui, purtroppo, « tavole rotonde » e « quadrate » si vanno da anni svolgendo. Noi vorremmo soltanto che il frutto di esse, spesso di buon livello, non rimanesse soltanto pensiero ma diventasse azione. E non ci si parli di lontananza! Dal momento che sei ore sono sufficienti per arrivare negli Stati Uniti d'America, i 1.500 chilometri del nostro paese non dovrebbero spaven-

10^a COMMISSIONE

tare. Se il turismo non deve — come non deve — diventare fenomeno « elitario », non possiamo neanche consentire di vedere Venezia, Firenze, Torino, Assisi, Siena, Urbino, Bari, Lecce, Palermo, Cagliari, Sassari e Sondrio trasformati in luoghi di bivacco, con tutto il rispetto che si deve avere verso tutti e quindi anche verso il sacco a pelo, che in qualche momento della nostra storia ci ha aiutato a fare cose molto importanti.

PACINI. E perché non anche Lucca?

LEOPIZZI, relatore alla Commissione. Non so se anche Lucca è luogo di bivacco.

PACINI. Purtroppo sì.

LEOPIZZI, relatore alla Commissione. Allora aggiungiamo anche Lucca e tutte le città che può essere necessario aggiungere.

Gli ostelli della gioventù non possono essere eccezioni: un letto pulito e una prima colazione abbondante possono, secondo i nostri conti -- e di solito i conti li sappiamo fare bene - rappresentare un peso insostenibile per i bilanci regionali. Piuttosto che vedere le pensioni e gli alberghi semivuoti, soprattutto nei periodi di bassa stagione, perchè non convenzionarli per dare una stanza e una mezza pensione a prezzi accessibili? I giovani hanno meno pretese di quanto si creda. I nostri parchi naturali - e i parchi sono il vanto degli altri paesi - non possono trasformarsi in immondezzai. Vorremmo riuscire a dimostrare che non è sempre vero che la moneta cattiva caccia la buona. Quindi il turista deve comprendere che ciò che non può fare nel suo paese non si può esser fatto neanche nel nostro. Non c'è scritto da nessuna parte che, varcate le frontiere della Repubblica italiana, si possa diventare quello che non è consentito essere nel proprio paese. Ma neanche i nostri ragazzi e le nostre ragazze, i giovani o i non giovani, debbono sfogare i loro istinti repressi lasciando i contenitori e le bottigliette di plastica e di vetro in tutti i posti, meno in quello dove dovrebbero essere messi.

Bisogna che le Regioni siano un po' meno gelose l'una dell'altra; bisogna che il materiale pubblicitario circoli e non si accumuli in stanze che non hanno più la capienza per contenerlo. Quanto spreco! Il materiale deve essere inviato tempestivamente. A che serve mandarlo nel mese di dicembre quando siamo già all'inizio della stagione turistica invernale? A che serve inviarlo nel mese di giugno, quando i programmi per la stagione estiva balneare sono già troppo avanti per poterlo utilizzare?

Ovviamente la lingua usata non dovrà essere solo l'italiano. Non pretendiamo certamente che si scriva in tutte le lingue del mondo, ma semplicemente in tedesco, francese, inglese e spagnolo. Del resto alle Nazioni Unite le traduzioni sono in tedesco, inglese, francese, russo, cinese e spagnolo.

LAGORIO, ministro del turismo e dello spettacolo. Ora anche in arabo.

LEOPIZZI, relatore alla Commissione. Grazie, signor Ministro. Non potremmo certo dimenticare le grandi civiltà arabe.

Chi viene nel nostro paese è certamente attratto anche dalla fama che in Italia, se non altro, si può mangiare bene. Ma chi vuole utilizzare al meglio la propria giornata, sia d'inverno che d'estate, ha bisogno di quanto segue: una buona prima colazione; un po' di frutta (così eviteremo che i bagnini debbano intervenire spesso per il verificarsi di malori); una buona cena verso le 19,30, in modo da consentire, poi, anche un po' di tempo per il divertimento.

Bisogna che i nostri alberghi e le nostre pensioni si organizzino in tal modo. Ciò consentirebbe anche prezzi più contenuti (il tempo delle vacche grasse non è finito solo nel nostro paese) e, quindi, maggiore possibilità di avere nuova utenza. Se l'orario della prima colazione deve essere piuttosto elastico, non così deve essere per la cena: chi vuole cenare alle ore 23, magari a lume di candela, deve pagare, co-

10^a Commissione

me paga in tutti i paesi del mondo chi vuole consentirsi questi lussi. Quindi, l'orario potrebbe essere dalle 19,30 alle 21,30-22: questo comporterebbe una diminuzione delle spese, visto che sappiamo bene cosa vuol dire servizio non-stop.

Siamo arrivati alla fine di questa relazione. Esprimo quindi parere favorevole alla tabella 20, augurandomi che — la conclusione è un po' ambiziosa e quindi pregherei i colleghi di prestare un minimo di attenzione — sulle valutazioni precedentemente esposte si possa raggiungere il consenso della maggioranza e dell'opposizione.

La speranza non può essere lasciata, ancora una volta, soltanto al Presidente della Repubblica e al Sommo Pontefice; quella speranza così magistralmente espressa in poche parole dai nostri maggiori che non appartengono a nessun partito, ma che sono di tutti i partiti. Vorrei concludere con un passo di Carlo Arturo Jemolo: « Forse questo paese non ha bisogno di uomini eccezionali; ha bisogno soltanto di uomini che con umiltà, con l'intelligenza che certamente non manca loro, portino ogni giorno un mattone per la costruzione di una casa che tutti, a parole, diciamo di essere interessati a costruire ».

La casa dell'umanità si è realizzata quando molti, possibilmente tutti, hanno portato il loro piccolo mattone: ognuno secondo le proprie possibilità, anche con l'apporto di colui che può portare soltanto mezzo mattone; tutti contenti di farlo, perchè tutti consapevoli che nessuno può fare tutto da solo. Allora per questo paese un avvenire migliore non sarà più un sogno.

PRESIDENTE. Prima di dichiarare aperta la discussione generale, do la parola al ministro Lagorio per fornire alcuni utili elementi di valutazione alla Commissione.

LAGORIO, ministro del turismo e dello spettacolo. Assicuro al Presidente e ai colleghi della Commissione che non sottrarrò del tempo ai nostri lavori ripetendo dati,

considerazioni e propositi già evidenziati nella relazione ministeriale che accompagna il bilancio. Del resto, il senatore Leopizzi ha già fatto un quadro della situazione che mi pare preciso e di ciò lo ringrazio. Aggiungo solo qualche osservazione e qualche elemento di valutazione sulla situazione del turismo nel 1984, come mi è stato chiesto, oltre a qualche indicazione su alcune iniziative adottate e in corso di attuazione.

Cominciamo con il turismo 1984 e domandiamoci come è andato. Occorre fare una rapida premessa: il turismo italiano da qualche anno presenta un andamento incerto, a chiaroscuri, con ombre che sovente prevalgono sulle luci, con scarsi aumenti percentuali, soprattutto se ci paragoniamo ai nostri concorrenti mediterranei.

Il turismo italiano presenta da qualche anno dati in rosso che diventa difficile cancellare. Anche il 1984 si inserisce in questo quadro; infatti questo anno non è stato disastroso né critico, ma è stato un anno bizzarro, contraddittorio e ha confermato una tendenza che già si era profilata negli anni passati, cioè un andamento a macchia di leopardo, in alcune zone positivo, in altre molto positivo, in altre negativo, in altre ancora addirittura molto negativo.

Possiamo dire allora che complessivamente il 1984 non è stato per il turismo un cattivo anno. Ci sono però molti problemi, ritardi, contraddizioni e ingiustizie che dobbiamo sforzarci di rimuovere. Dico subito allora a coloro che si occupano del fenomeno turistico, riferendomi alla disputa che si è accesa tra gli osservatori del fenomeno, i quali si domandano se siamo di fronte ad una crisi congiunturale del turismo italiano o di fronte ad una crisi strutturale dello stesso, che le difficoltà del turismo italiano sono imputabili all'una e all'altra circostanza. Tali difficoltà sono infatti costituite dall'intreccio di congiunture e strutture che dobbiamo affrontare simultaneamente.

Tutto questo ci conferma innanzitutto un dato che il senatore Leopizzi ha messo

10^a Commissione

molto bene in evidenza: c'è un primato turistico italiano nel mondo, però non si tratta di una conquista irreversibile. Infatti nulla ci è dovuto per il semplice fatto che ci chiamiamo Italia. Penso di poter dire che nulla resterà indefinitivamente così com'è, quindi sostanzialmente in modo positivo, se non prenderemo atto dei mutamenti che agitano e trasformano il mondo turistico, delle nuove esigenze, dei cambiamenti di usanze, di costumi, di consumi, delle nuove domande che ci vengono rivolte da coloro che viaggiano e che costituiscono un settore vastissimo (si parla di 3 miliardi di presenze all'anno nel mondo; non si può quindi parlare in nessun caso di fenomeno « elitario »). Pertanto nulla ci è dovuto; questo primato dobbiamo sapercelo mantenere introducendo nella politica turistica nazionale i necessari cambiamenti e adottando urgenti provvedimenti cautelativi.

Il 1984 è stato per il turismo italiano, sì, confortante, ma per la Jugoslavia, la Spagna e la Grecia è stato ben altrimenti positivo. La concorrenza mediterranea, anche se ancora non ci penalizza in assoluto, tuttavia ci « spunta le ali ». Quindi dobbiamo guardare con una certa attenzione, anche se non senza ansia, verso gli anni che abbiamo di fronte.

Consideriamo i dati relativi al 1984. Le stime e i dati ISTAT per il 1984 ci portano a dire - fra poco avremo non più stime, ma dati conclusivi - che, a conclusione di quest'anno, registreremo un movimento turistico straniero in Italia di oltre 48 milioni di viaggiatori (il dato si riferisce a persone fisiche, non a presenze), il che significa 2 milioni in più rispetto al 1983 e il 4,4 per cento in più rispetto all'anno precedente. Una cifra positiva quindi perché si avvicina al tetto storico italiano raggiunto nel 1979, che fu di circa 49 milioni di viaggiatori. Questi dati e queste stime sono confermati da alcune rilevazioni incrociate dell'ACI e dell'ENIT sulla vendita dei buoni benzina per stranieri. Quest'anno vi è stato un aumento, rispetto all'anno precedente, del 2,2 per cento.

Anche l'apporto del turismo al bilancio valutario del paese è aumentato. Sempre secondo dati e stime ISTAT, arriviamo a questa indicazione: l'ingresso di valuta estera in Italia nel 1984 si aggira attorno ai 15.000 miliardi, cioè il 9 per cento in più rispetto al 1983. Questa cifra appare di per sé buona, ma non è tranquillizzante perché l'inflazione è di circa il 9 per cento.

In questo campo ci sono altre voci in più che vanno considerate; vi è, per esempio, la cosiddetta valuta al seguito del turista straniero e ci sono le spese estere per i vettori italiani. Queste voci si valutano in 5.000 miliardi per il 1984. Quindi valuta estera complessiva, per il 1984, 20 mila miliardi, con un aumento, rispetto al 1983, che però si pareggia con l'inflazione.

Dobbiamo considerare il fatto che la moneta italiana nel 1984 si è rafforzata. A ciò va aggiunto il fatto che la moneta italiana rafforzata ha finito per favorire paesi a moneta più leggera, come la Spagna e la Grecia. Tutto questo ci porta a dire che questi dati sono buoni, ma non tanto da farci dormire sugli allori.

Vi è stato poi un aumento notevole del numero degli italiani che sono andati all'estero; tale aumento è stato, per il 1984, del 30 per cento, con una spesa all'estero di 3.500 miliardi. Ciò corrisponde a un mutamento del costume dei nostri concittadini, all'abolizione del *plafond* valutario, che è una disposizione della scorsa primavera, e anche al miglioramento delle condizioni generali di vita degli italiani. Di conseguenza, il contributo del turismo alla bilancia valutaria nazionale può considerarsi stabilizzato rispetto al 1983.

Consideriamo ora gli arrivi e le presenze. Gli arrivi e le presenze straniere e italiane negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri nel 1984 pongono in evidenza un dato interessante. Per quanto riguarda gli arrivi, abbiamo cifre in attivo: per gli stranieri, più 2,7 per cento e, per gli italiani, più 2 per cento rispetto all'anno precedente.

Per quanto riguarda le presenze, abbiamo cifre in negativo. Negli alberghi abbiamo meno 0,8 per cento rispetto al 1983 e nel

10^a COMMISSIONE

settore extra alberghiero abbiamo meno 2,9 per cento. Allora la prima conclusione è che i turisti aumentano anche con le loro presenze nelle strutture alberghiere ed extra alberghiere.

Poi c'è la seconda casa, la multiproprietà.....

MARGHERI. Ci sono anche i campeggi.

LAGORIO, ministro del turismo e dello spettacolo. Poi c'è anche un modo di disperdersi nel territorio italiano che sfugge alle rilevazioni statistiche.

I turisti crescono ma riducono il periodo di permanenza: questa è la prima considerazione.

Seconda considerazione: gli alberghi nel complesso tengono, mentre la struttura extra-alberghiera cede; il turismo allora cambia. Come cambi è ancora prematuro e abbastanza difficile da definire. Un'indagine ENIT conferma per esempio un fortissimo crescente richiamo delle città d'arte: c'è un legame tra turismo e cultura, che si sta facendo più stretto. Quest'anno abbiamo delle cifre molto significative non solo per le città di sempre, Venezia, Roma, Firenze, ma anche per città come Siena e addirittura Palermo dove potremmo pensare che le informazioni sul tempestoso ordine pubblico avrebbero potuto scoraggiare il movimento turistico: siamo invece di fronte a cifre tutte sopra l'8-8,5 per cento rispetto al 1983. Quindi le città d'arte costituiscono un fortissimo richiamo.

Abbiamo invece risultati contrastanti nelle zone balneari e nelle zone termali: dove bene, dove male; è andata meglio nelle zone montane specie per una buona riuscita della stagione invernale a cavallo tra il 1983 e il 1984.

MARGHERI. Per il fatto che nelle zone marine la stagione sia andata dove bene e dove male sono state indicate delle cause? In particolare l'indagine ha individuato cause ecologiche? LAGORIO, ministro del turismo e dello spettacolo. Sì, anche. Però non possiamo imputare tutto alle cause ecologiche, pur se incidono anche quelle. Incide in misura sensibile il modo diverso di concepire la vacanza. Faccio osservare che la dicotomia del turismo italiano con aree fortemente congestionate ed aree sottoutilizzate comincia a vacillare perché nelle aree congestionate cominciamo a vedere un movimento di rarefazione e nelle aree finora sottoutilizzate turisticamente cominciamo a vedere invece un incremento. Il turista è intelligente.

MARGHERI. Quindi c'è un miglioramento della qualità. Ma volevo sapere qualcosa anche su questo aspetto ecologico di cui dovremmo occuparci in altra sede.

LAGORIO, ministro del turismo e dello spettacolo. Queste cifre ci confermano un dato già noto: l'industria turistica nel complesso dovrebbe evidenziare nel 1984 un fatturato di oltre 50.000 miliardi, che è il fatturato più alto rispetto a qualunque altro comparto economico del nostro paese. Va tenuto presente però che nel settore turistico operano 40.000 aziende e quindi il fatturato è imponente ma la forza economica dobbiamo ripartirla non dico per un pulviscolo di aziende, ma certo per un numero altissimo.

Sui prezzi ritornerò per un momento. Sono necessarie alcune considerazioni: nel 1984 l'aumento dei prezzi al consumo è stato intorno al 10 per cento mentre l'aumento dei prezzi alberghieri sarà sul 12-12,4 per cento. Quindi l'aumento dei prezzi alberghieri è superiore all'aumento dei prezzi al consumo. Prego però i colleghi di fare questa riflessione: il turismo non significa solo alberghi e strutture extra-alberghiere. Ci sono altre voci della vita turistica che vengono in evidenza e quindi i dati sono disuguali. Solo il trasporto ferroviario, fino a quando, poco tempo fa, non è stato imposto un aumento delle tariffe del 10 per cento, è aumentato meno dei prezzi alberghieri dal 1980 al 1984. Tante altre voci che con-

10^a Commissione

corrono a determinare il costo dell'attività turistica sono aumentate più di quanto siano aumentati i prezzi alberghieri ed extraalberghieri. Il trasporto aereo e marittimo è aumentato molto di più. Sono aumentati di più gli autoservizi in concessione, i pedaggi autostradali. Sono aumentate di più le spese per la manutenzione e le riparazioni; è aumentato di più il gasolio, l'energia elettrica. Soltanto l'aumento dell'acqua è stato uguale all'aumento dei prezzi alberghieri. E sono tutte voci che incidono nella formazione del costo turistico. Quindi il costo turistico, e non solo il costo alberghiero, è un grosso problema che va affrontato unitariamente e credo sia uno dei nodi dell'assetto strutturale delle difficoltà turistiche del nostro paese delle quali facevo cenno all'inizio.

Avviandomi alla conclusione mi rivolgerei questa domanda, visto che siamo in sede di discussione del bilancio preventivo e abbiamo di fronte un anno di attività: che cosa possiamo fare? Credo che dobbiamo arrivare molto rapidamente ad un indirizzo unitario della politica turistica italiana, cioè ad una politica unitaria per il turismo italiano, una medaglia che come tutte ha due facce: da una parte la faccia che riguarda l'Amministrazione centrale dello Stato, dall'altra la faccia dell'ordinamento autonomistico della nostra Repubblica. Debbo dire francamente che sia al centro che alla periferia fino ad oggi c'è stata una prevalenza di particolarismi che se perdurasse non ci consentirebbe di fronteggiare gli eventi. Guardiamo il centro, l'attività di Governo. Io faccio parte del Governo ma non ho nessuna difficoltà a fare un'indagine al di dentro dell'attività governativa. Ci sono affermazioni ricorrenti da parte delle autorità di Governo sulla importanza strategica del turismo e tuttavia partendo da qui dobbiamo vedere di correggere una situazione che a giudizio di molti ed anche di chi in questo momento parla va corretta. Lo Stato prende troppo spesso le sue più importanti decisioni sulla vita e sulla struttura della comunità nazionale senza porsi il problema di quanto può avvenire nel comparto

turistico. Se il comparto turistico fosse effettivamente nella percezione di tutti un comparto strategico per la vita nazionale è chiaro allora che provvedendo a politiche di settore dovremmo traguardarle al turismo. Questo in effetti non è. Per esempio gli interventi per l'assetto del territorio, la politica dei trasporti, le incentivazioni per gli investimenti, la politica dei piani, lo stesso calendario della scuola e delle fabbriche, l'orario scolastico, la priorità della difesa dell'ambiente, della tutela dei monumenti, la valorizzazione dei musei, il sostegno che viene dato o non dato a questi comparti molto vicini al turismo, l'agricoltura e l'artigianato; tutto questo per la verità avviene a compartimenti stagni per cui l'orizzonte del turismo non è preso in considerazione quando si prendono i provvedimenti in questi settori. L'elenco naturalmente potrebbe continuare, ma mi fermo qui accontentandomi soltando di aver fatto un esempio.

Mi sembra allora che sarebbe opportuno avviare anche una campagna di informazione e un'azione politica comune per esercitare il massimo di pressione perché al centro dello Stato ci sia un rovesciamento di ottica e di comportamento, cosicchè si possa arrivare rapidamente al massimo possibile di coordinamento tra il turismo e le altre politiche del settore, esigenza che diviene giorno per giorno più acuta se è vero quello che si dice e cioè che il turismo è un comparto strategico della nostra economia.

Per quanto riguarda il versante dell'ordinamento autonomistico della Repubblica un anno di contatti con le autorità regionali ed anche con le autorità comunali mi portano a dire che siamo ormai tutti quanti convinti, innanzitutto, che le autonomie locali sono forti se non si atomizzano, ma si pongono nella cornice di una politca generale alla quale hanno concorso; in secondo luogo, che in ogni caso è neccessario un autocoordinamento, un indirizzo comune che dia a tutti e a ciascuno più forza, più capacità persuasiva, più autorità. In realtà nel campo che ci riguarda, il tu-

10^a Commissione

rismo, dobbiamo prefiggerci in sostanza le stesse cose e perseguirle con moduli di azione più omogenei possibile.

Un risultato positivo credo che l'abbiamo perseguito e per questo io ringrazio le forze politiche operanti negli ordinamenti regionali, perché hanno dato una mano importante al raggiungimento di questo risultato: siamo riusciti a firmare un « trattato » Stato-Regioni sul turismo nello scorso ottobre in occasione di una riunione del Ministro del turismo con i rappresentanti delle Regioni, riunione avvenuta a Milano presso la sede della regione Lombardia. Abbiamo questo trattato, consistente in una guida interpretativa della legge-quadro del 1983, un codice di comportamento che si trasforma in una vera e propria norma di indirizzo e di coordinamento preconcordato e accettato.

Di conseguenza, sulla base di questa guida, sulla base di questo codice di comportamento, l'attività legislativa delle Regioni adesso ha un punto di riferimento non imposto ma concordato, punto di riferimento che potrà rendere anche più celere e sicura la legislazione regionale in materia di turismo.

Per finire, uno degli strumenti fondamentali del coordinamento turistico soprattutto in campo internazionale è l'ENIT ed è inutile soffermarci particolareggiatamente in questa sede perchè stiamo per affrontare alcune modificazioni dell'ordinamento dell'ente, al fine di renderlo lo strumento necessario di promozione e coordinamento all'estero. A tale proposito, desidero richiamare l'attenzione dei senatori sul fatto che spesso si dice che l'Italia spende poco per la promozione all'estero; vorrei introdurre un elemento correttivo a questa voce corrente: può anche darsi che si spenda poco, però se analizziamo i dati sulla spesa promozionale dei paesi mediterranei che sono in oggettiva concorrenza con noi, come la Spagna e la Grecia, vediamo che questi spendono un terzo di quello che spende l'Italia, però raggiungono un risultato, perché Spagna e Grecia finalizzano la loro spesa di promozione internazionale al raggiungimento di determinati obiettivi, mentre la spesa per la promozione internazionale del turismo italiano è fatta per episodi, per segmenti, senza un quadro di riferimento che riconduca la promozione al forte richiamo che sarebbe la cornice dell'Italia. Posso dare alcune cifre. È vero che fino ad ora l'ENIT spende pochissimo, sì e no due miliardi all'anno per quanto riguarda la promozione internazionale, ma le Regioni per lo stesso fine mettono a disposizione 70 miliardi. Allora il problema del coordinamento diventa di straordinaria importanza. Tanto meglio se riusciremo a dare più risorse all'ENIT, ma dobbiamo fare il monte delle risorse, come è stato stabilito nel «trattato» tra Stato e Regioni, concordando una politica di promozione all'estero che sia condotta nel modo più omogeneo possibile.

Infine c'è un'Italia non ancora investita o investita insufficientemente del fenomeno turistico: per un verso è l'Italia del Sud, per un altro verso è la cosiddetta Italia minore. L'Italia del Sud, salvo la Sicilia, non è ancora una meta che gli stranieri raggiungono volentieri: per oltre l'80 per cento gli stranieri restano nel Centro-Nord. Sono invece gli italiani che si spingono più a Sud concorrendo al risultato complessivo del turismo nel Mezzogiorno.

Il Sud è penalizzato da molte cause. Non sottovaluterei neanche la lontananza, senatore Leopizzi, a parte la concorrenza...

LEOPIZZI, relatore alla Commissione. Ma ci sono le autostrade.

LAGORIO, ministro del turismo e dello spettacolo. ...che viene dall'Italia turisticamente più forte, a parte l'insufficiente partecipazione delle forze locali al fenomeno turistico e un'immagine distorta che si dà della realtà del Mezzogiorno italiano e in campo italiano e in campo internazionale, la lontananza pesa. Per questo dobbiamo pensare al costo del trasporto sulle medie distanze che rappresenta qualcosa come il 20 per cento del costo turistico medio; sulle lunghe distanze questa incidenza cresce e addirittura si moltiplica e di conseguenza non può che costituire un

10^a COMMISSIONE

rallentamento, un freno allo sviluppo del turismo dell'Italia meridionale.

Per quanto riguarda l'Italia cosiddetta minore, ho fatto un accenno prima.

L'Italia congestionata turisticamente non ce la fa più; si aprono spazi per l'Italia minore; minore non lo è, la chiamiamo così soltanto per comodità. Non lo è perchè è una sintesi di paesaggio e di cultura di grandissimo valore. Credo che abbiamo tutti quanti interesse ad assecondare la tendenza che si sta profilando di conoscere di più la cosiddetta Italia minore e portarla, attraverso la promozione e la costruzione di itinerari ad hoc, in prima fila nel palcoscenico del richiamo turistico italiano.

Per quanto riguarda i prezzi un dato emerge: rispetto a quelli degli altri paesi mediterranei i nostri prezzi non sono competitivi. E' vero che noi abbiamo qualche cosa che gli altri paesi mediterranei non possono offrire, tuttavia il fatto di non avere prezzi competitivi è certamente un peso nell'economia turistica del nostro paese.

Poi quest'anno, ripeto, l'azione combinata dell'inflazione e del cambio della moneta (avendo l'Italia una moneta più forte di quella degli altri paesi mediterranei) ha giovato alla fine più agli altri che a noi.

Ma partendo proprio da questo dato della necessità che i nostri prezzi, i nostri servizi siano competitivi, ho formulato di recente una proposta per addivenire a un patto sperimentale di tre anni che coinvolga le varie autorità di Governo, le istituzioni regionali e sub-regionali e le forze economiche e sociali, volto a garantire che il costo della vita turistica in Italia stia al di sotto di alcuni limiti programmati e che la qualità dei servizi italiani possa essere tenuta a livello competitivo.

Sottolineo con soddisfazione che la proposta di questo patto sta incontrando adesioni e tra le istituzioni e tra le forze sociali. Mi rendo perfettamente conto che un patto forse è facile da scrivere e più difficile da mantenere e da controllare, tuttavia è una carta che dobbiamo giocare se vogliamo mantenere il turismo italiano in questa fase complessa di trapasso, perché è un turismo che cambia, ad un livello competitivo che garantisca questo primato turistico italiano al quale il senatore Leopizzi così eloquentemente si è riferito.

PRESIDENTE. La ringrazio, signor Ministro, per aver tracciato un quadro chiaro e completo della situazione e dell'andamento del settore turistico.

Poiché non si fanno osservazioni, il seguito dell'esame della tabella 20 è rinviato ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 12,00.

GIOVEDI' 6 DICEMBRE 1984 (Seduta pomeridiana)

Presidenza del Presidente REBECCHINI

indi del Vice Presidente FELICETTI

I lavori hanno inizio alle ore 18.

- « Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1985 e bilancio pluriennale per il triennio 1985-1987 » (1028), approvato dalla Camera dei deputati
- Stato di previsione della spesa del Ministero del turismo e dello spettacolo per l'anno finanziario 1984 (Tab. 20) (per la parte relativa al turismo)

(Rapporto alla 5^a Commissione) (Seguito e conclusione dell'esame)

Presidenza del Presidente REBECCHINI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame della tabella 20 del bilancio di previsione dello Stato: « Stato di previsione del Ministero del turismo e dello spettacolo per l'anno finanziario 1985 », per la parte relativa al turismo, già approvata dalla Camera dei deputati.

10^a COMMISSIONE

Riprendiamo l'esame interrotto nella so duta antimeridiana di ieri, dopo la relazione del senatore Leopizzi ed un intervento del ministro Lagorio.

Dichiaro aperta la discussione generale.

FELICETTI. Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, discutere la tabella del Ministero del turismo e dello spettacolo è nello stesso tempo facile per la limitatezza delle poste contabili che sono da esaminare e difficile per la complessità della materia che in questo momento discutiamo.

Questa è la contraddizione di fondo in cui ci dibattiamo quando parliamo in Italia di turismo, un argomento che interessa grandemente al nostro partito, come lei ben sa, signor Ministro; argomento al quale, tra l'altro, abbiamo dedicato nelle scorse settimane un approfondito confronto con l'organizzazione della Conferenza nazionale del turismo alla quale lei ha partecipato.

Per quanto riguarda l'insieme dell'attività di questo settore, data la presenza del ministro Lagorio, titolare di questo importante Dicastero, mi pare che emerga un dato assai significativo: egli ha messo al bando la pratica delle sceneggiate di un tempo, di cui noi abbiamo ancora memoria, ed ha tentato di dare organicità e sistematicità al proprio impegno. Di questo impegno è testimonianza la stessa relazione, la stessa redazione del primo rapporto sul turismo (in proposito desidero dire che i senatori di questa Commissione avrebbero gradito poterlo consultare direttamente, e non soltanto attraverso la lettura degli stralci che abbiamo dovuto fare correndo dietro alle pubblicazioni della stampa specializzata e non), di questo impegno è testimonianza altresì la consapevolezza del salto di qualità che andava compiuto attraverso un'analisi da fare non in modo empirico, ma scientificamente, compiendo una accurata rassegna dei dati certi che si riferiscono al settore turistico, degli errori che si sono commessi nel passato, dei rimedi che è necessario proporre ed adottare con la massima rapidità.

La rilevanza di questo settore, solo dal punto di vista economico, si deduce dall'importanza del fatturato annuo che raggiunge, se non erro, la cifra di 60.000 miliardi circa, e dall'imponenza delle entrate valutarie, stimate, secondo la relazione che ha offerto a questa Commissione l'onorevole Ministro, in circa 20.000 miliardi, con un saldo attivo, tenendo conto delle uscite, di circa 17.000 miliardi.

Diamo atto al Ministro di questo impegno e dell'assunto che dallo studio avviato si ricava. Ebbene, quale valutazione si ricava dalla lettura di questo studio? In primo luogo la trasparenza che deriva dai dati acquisiti consente di rendere praticabile quel confronto, di cui ha parlato il Ministro, con gli operatori del settore per stabilire un piano triennale di regole di comportamento. Mi pare una proposta di grande rilievo e di grande importanza.

Si ricava, altresì, la necessità di chiudere la forbice tra il ruolo economico del settore e l'inadeguata attenzione dell'Italia cosiddetta ufficiale. E' un modo garbato per dire — e lo dice il « Giornale del turismo » — che lo Stato dal turismo prende a piene mani senza nulla o quasi nulla restituire.

Mi pare del tutto retorico chiedersi la ra gione dell'esistenza di questa forbice. Siamo in una situazione in cui manca la capacità di programmazione complessiva dello sviluppo per cui ogni settore, se tira, tira per proprio conto; se invece è travolto, si tormenta per proprio conto nella propria crisi. E' apprezzabile che venga sottolineata questa esigenza da parte del Governo.

Per quanto ci riguarda, condividiamo questa posizione, insistendo da parte nostra su tre ordini di questioni: innanzitutto sull'esigenza che il Ministero e le strutture operative del Ministero, con l'ENIT in testa, siano dotati di mezzi adeguati a svolgere le proprie funzioni. Da questo punto di vista ancora una volta emergono contraddizioni. E' prevista la riforma dell'ENIT ed è previsto soprattutto un più robusto finanzia-

10^a Commissione

mento dell'attività promozionale di questa indispensabile struttura.

Ma quanti mezzi sono stati messi a disposizione per la realizzazione di questo progetto, sul quale si registra tra l'altro, tra le forze politiche, una larga concordanza?

Una seconda questione è relativa all'esigenza che il coordinamento tra iniziativa promozionale nazionale, regionale e locale si sviluppi armonicamente nel rispetto delle specifiche competenze, come è del resto nella legge-quadro, di cui sarebbe opportuno considerare il grado di attuazione specificamente indicato: ciò per evitare negligenze, ma anche eccessi di protagonismo che spesso producono iniziative non del tutto qualificate, che poco offrono sul piano dell'interesse turistico.

La terza esigenza è quella relativa alla necessità di un'interdipendenza, di una concertazione degli interventi di Governo che puntino a dare omogeneità alla politica complessiva del turismo, che non può considerarsi confinata alla promozione ma che deve garantirsi la qualità crescente della offerta. Sottolineiamo queste esigenze, considerando con preoccupazione il fatto che i dati relativi al 1984 non appaiono soddisfacenti: c'è un calo, anche se modesto, tuttavia significativo e indicativo di un preoccupante fenomeno, che però non ci deve ancora far parlare della necessità di un consulto al capezzale del turismo. Forse questa espressione è stata usata in modo eccessivo. anche se in certi casi è meglio mettere le mani avanti per evitare cadute pericolose. Siamo ancora al secondo posto nel mondo. come ricezione di flussi turistici internazionali, e tra i primi al mondo come produttori di turismo. Però, anche se dobbiamo stare attenti ad evitare eccessi, dobbiamo esprimere le nostre preoccupazioni soprattutto se si arriva alla conclusione che l'andamento turistico del 1984 non è un fatto contingente, ma si colloca nel quadro delle incertezze che sono andate emergendo in questi ultimi anni. Ha ragione il ministro Lagorio quando afferma che il primato turistico italiano non è una conquista irreversibile, perché nulla ci è dovuto e nulla resterà positivo se non prendiamo atto dei mutamenti che si vanno registrando e con i quali evidentemente dobbiamo fare i conti.

Si tratta, a nostro giudizio, di affermare una nuova e diversa filosofia; si tratta di capire che la ragione delle non positive prospettive affonda in campi d'azione che sono spesso esterni alla stessa politica turistica, cioè all'uso del territorio, alla gestione dei beni culturali, alle politiche ambientali, al governo delle nostre città, all'organizzazione dei servizi e della vita civile nel nostro paese.

Di qui l'importanza del coordinamento della politica complessiva del Governo, dell'armonizzazione delle iniziative nazionali, regionali e locali; occorre una più significativa politica della spesa per l'insieme degli interventi, una politica della spesa finalizzata ad investimenti a tutela del grande patrimonio artistico, naturalistico, ambientale che fa dell'Italia un paese peculiare, per gli interessi che sempre più valore assumono in un quadro di modificazione della qualità dei flussi turistici che si muovono oggi in Europa e nel mondo.

Certo, dobbiamo rafforzare l'immagine dell'Italia nel mondo: di qui la necessità della riforma dell'ENIT, di cui abbiamo constatato, anche nel recente viaggio che abbiamo fatto in Giappone, la povertà della struttura e l'insufficienza della capacità di una presenza operativa e qualificata in quella parte del mondo. Dobbiamo affermare e rafforzare l'immagine dell'Italia nel mondo. Ma quale immagine? L'immagine di musei che sono quasi permanentemente chiusi? La immagine dell'Adriatico che è ormai per tanta parte quasi impraticabile, sì da farci correre il rischio di mettere in pericolo una delle aree più importanti del mondo dal punto di vista turistico? L'immagine di Napoli e di Palermo, che sono città sempre più invivibili e impraticabili? L'immagine di un'Italia che frana, in cui in complesso i comuni interessati ai dissesti sono passati dal 37 al 57 per cento del totale? E ciò tenendo conto che il turista di domani sarà cittadino del mondo, più evoluto nei gusti, nelle abitudini di consumo anche di carat-

10^a COMMISSIONE

tere culturale e nello stile di vita, rispetto a quello tradizionale che conosciamo. Certo, non è irrilevante la questione dei costi, della qualità dei servizi, della ricettività in senso lato, della professionalità degli addetti, che tanto più si esalteranno nella misura in cui sapremo allungare i periodi di scaglionamento delle ferie, organizzare su scala di massa i periodi di riposo per i giovani e per gli anziani, che possono diventare parte assai significativa del fenomeno turistico del futuro, parte importante, capace di portare ad una più piena utilizzazione delle nostre strutture imprenditoriali.

Ma la questione fondamentale a nostro giudizio è altra ed è quella della salvaguardia e dell'esaltazione delle nostre potenzialità naturali, che abbiamo l'imperioso dovere di non lasciar degradare, pena non solo la ricerca da parte dei turisti di nuove e più favorevoli occasioni in altre parti del mondo — la competitività estera cresce con quotidiana aggressività —, ma anche la qualità complessiva della nostra vita, che diventa sempre più affannosa e invivibile.

Da questo punto di vista un particolare rilievo, onorevole Ministro, assume il problema della valorizzazione turistica del Mezzogiorno d'Italia. Per alimentare e indirizzare verso il Mezzogiorno flussi turistici importanti non bastano i pacchetti che pure sono stati confezionati e su cui siamo evidentemente d'accordo: per il Mezzogiorno il problema della politica di utilizzazione effettiva delle nostre risorse naturali a scopi turistici è forse anche più importante di una politica spesso collegata a processi di inquinamento ambientale, di sviluppo industriale.

Questa è una tesi che io ho sostenuto, ad esempio, nella mia regione, una regione come l'Abruzzo che poteva diventare una delle regioni trainanti dello sviluppo turistico nazionale, se non avesse imperversato in quella parte d'Italia una politica cosiddetta industriale, che ha portato spesso degrado ambientale e inquinamento in qualche settore difficilmente recuperabile.

VOLPONI. Sono i fallimenti industriali.

FELICETTI. Questa esigenza tanto più urgente noi la sentiamo in conseguenza dei fatti connessi ai fenomeni sismici che hanno colpito anche aree di grande valore turistico nel Mezzogiorno d'Italia.

Vorrei a questo punto ricordare come, per esempio, quella importante, affascinante, straordinaria zona turistica dell'Abruzzo, che è rappresentata dal Parco nazionale, si trova oggi a vivere un momento di angosciosa preoccupazione, perché l'incidenza dei fenomeni sismici pesa gravemente sulle prospettive turistiche del 1985: invernali ed estive.

Ancora, onorevole Ministro, che ne è degli itinerari turistici del Mezzogiorno? Abbiamo l'impressione che si procede con esasperante lentezza. Da che cosa deriva questo procedere così lento, così esasperante: dalla crisi della Cassa per il Mezzogiorno? Vorremmo saperne di più, perché è anche di questi itinerari turistici meridionali che parliamo. Perchè non scrivere anche qui un libro bianco sulle incertezze, sui ritardi, sulle incongruenze che possiamo registrare in questo settore, che pur aveva aperto grandi speranze e grandi possibilità di aggregazione di volontà operative per avviare un processo di adattamento del Mezzogiorno d'Italia alle prospettive di uno sviluppo turistico coraggioso?

Ecco, data anche l'ora tarda in cui discutiamo la sua tabella, onorevole Ministro, rapidamente tratteggiate le nostre osservazioni che non contrastano con le sue intuizioni e con le sue opinioni, salvo nella parte che riguarda la possibilità con l'attuale Governo di realizzare questo tipo di politica complessiva di ampio respiro, di consapevole fiducia nella possibilità di utilizzare pienamente questa grande risorsa naturale di cui dispone il nostro paese, che è la sua storia, la sua tradizione, la sua ricchezza artistica, ambientale, paesaggistica, naturalistica; con questo Governo nel quale si agitano autonomi e indipendenti, ministri ecologi e di tutela dei beni ambientali, gli uni spesso sconoscendo quello che fanno gli altri, tutti animati certamente da buone intenzioni e spesso anche sollecitati a velleita-

10^a COMMISSIONE

rismi confusionali, tuttavia senza sufficienti capacità di autoregolazione delle proprie iniziative e senza una capacità di procedere ad una armonizzazione responsabile dei propri ruoli, finalizzandoli non soltanto alla difesa dell'ambiente, ma alla utilizzazione degli ambienti difesi, ai fini dello sviluppo, del miglioramento delle condizioni economiche del nostro paese. Cosicchè per mille rivoli finiscono per disperdersi volontà e spesso anche risorse.

Poiché così stanno le cose, nonostante l'apprezzamento delle buone intenzioni che abbiamo rilevato anche nella relazione introduttiva del ministro Lagorio, anche sulla tabella 20, per la parte relativa al turismo, non possiamo che esprimere il nostro voto contrario.

Presidenza del Vice Presidente FELICETTI

FOSCHI. Signor Presidente, onorevole Ministro, data l'ora tarda, tenuto conto della relazione puntuale che ha fatto il collega Leopizzi, dell'ampia illustrazione, fatta in apertura dal Ministro, della situazione turistica, che ha anche il pregio di aggiornare la relazione che accompagna la tabella 20, desidero soltanto dire che tutti ci siamo accorti che le argomentazioni addotte e i dati dell'andamento stagionale relativi al 1983 sono ormai superati, in quanto si riferiscono ad aprile o maggio scorsi, se è vero che si parla della presentazione del rapporto sul turismo, per esempio, avvenuto in luglio.

La ringrazio, signor Ministro, a nome del mio Gruppo per averci dato la possibilità di leggere, assieme alla tabella, una realtà veramente attuale.

Anch'io rilevo che l'ammontare del bilancio tra spese correnti e spese in conto capitale non è una grande cosa. Quindi necessariamente si scivola sui problemi di carattere più generale, anche perché si approfitta di questa occasione per fare alcune considerazioni, che farò per lasciare il segno del nostro pensiero, quindi soltanto rapidamente, per flash.

Il primo punto riguarda il miglioramento dell'offerta ricettiva, tenendo conto della evoluzione della domanda. Non possiamo non tenere conto — come affermava lei stesso nel suo intervento — che le simpatie, le scelte soprattutto delle giovani generazioni tendono a differenziarsi rispetto alle abitudini, alle scelte e alle simpatie delle generazioni passate. Giustamente lo sottolineava anche il relatore Leopizzi.

Il discorso è poi quello dei prezzi, della competitività. Lei ha addirittura lanciato a questo riguardo il famoso invito al patto triennale, al patto sociale entro cui poter concordare delle lievitazioni di prezzi che non ci portino ulteriormente fuori mercato (perché mi pare che, in certe circostanze, in certe zone già lo siamo).

Un secondo ordine di problemi riguarda la promozione. Non tocco neppure il discorso della riforma dell'ENIT, di cui avremo modo di riparlare; vorrei tuttavia anch'io sottolineare l'opportunità di un maggior coordinamento e raccordo tra le spese promozionali, ai livelli decentrati dello Stato con l'ENIT. Lei ha ragione, onorevole Ministro, quando ci dice che in definitiva non è che spendiamo poco, ma spendiamo male, perchè spendiamo in maniera scoordinata. È un discorso molto complesso ed ho l'impressione che tra un anon o due questo argomento sarà ancora attuale.

Vorrei a questo punto richiamare il grande tema dell'ambiente comprendendovi anche il mare. Non posso non ricordare — consentitemi un'osservazione di tipo personale — il dramma dell'Adriatico che è emerso in tutta la sua gravità per il fenomeno dell'eutrofizzazione e delle alghe. Noi dobbiamo affrontare compiutamente questo problema.

LOPRIENO. In Emilia-Romagna abbiamo le alghe rosse.

FOSCHI. Nel Veneto abbiamo le alghe verdi, ma non sono commestibili nemmeno quelle verdi!

10^a Commissione

Le alghe sono una calamità non solo per l'Emilia Romagna, ma per tutto il Paese e a questo riguardo occorre superare gli angusti confini regionali per porre all'atten zione della nazione questo problema come prioritario. Infatti ci potrà anche essere il ricorso alla cassa integrazione, oggi tristemente diffusa, da parte di qualche azienda, però, se non si ha la possibilità di utilizzare le risorse del mare, potremo dire di aver chiuso un'attività turistica che dà lavoro a decine, se non a centinaia di migliaia di operatori e lavoratori.

Questo problema però verrà affrontato prossimamente in Parlamento attraverso l'esame di uno specifico disegno di legge, che ci proponiamo di portare avanti rapidamente — almeno lo speriamo — allo scopo di ridurre ulteriormente l'inquinamento dovuto al fosforo contenuto dei detersivi.

In relazione a questo discorso occorre tenere presente il problema delle strutture e dei servizi, soprattutto dei trasporti pubblici che, come sappiamo tutti, specie nel Mezzogiorno d'Italia penalizzano in maniera gravissima lo sviluppo ulteriore del movimento turistico. In queste zone infatti c'è ancora possibilità di sviluppo in questo settore, e noi (a questo proposito) dobbiamo porci il problema del limite di rottura di un turismo che in certe zone del paese non ha più alcuna possibilità di espansione: questo infatti è quanto avviene in alcune zone centrali o centrosettentrionali dell'Italia.

E' chiaro che il discorso dei trasporti pubblici va posto con forza affinché venga affrontato con priorità assoluta sia da par te del Governo, sia da parte della classe politica nel suo insieme.

Oltre a ciò occorre affrontare il discorso delle risorse in relazione al quale il settore turistico viene considerato in secondo pia no. Di ciò sa qualcosa il Ministro che per rimediare qualche miliardo in più per la promozione deve fare salti mortali. Abbiamo a disposizione 300 miliardi predisposti dalla legge-quadro e peraltro con il 1985 si esauriranno totalmente, perché avevano ca rattere triennale. Mi domando perciò se non sia il caso che tutti insieme entro la

prima parte del 1985 ci poniamo con forza il problema di più massicci investimenti nel settore turistico, se non altro per riqualificare l'offerta turistica in relazione alla quale occorre tenere presente tutte le necessità di carattere nazionale ed internazionale.

Quindi bisogna che il settore turistico venga considerato un settore strategico per la nostra economia, così come molto bene ha detto il Ministro nella precedente seduta, e come anche il relatore ha sottolineato.

Voglio ora affrontare il discorso delle competenze istituzionali. E' stato detto un po' da tutte le parti politiche, ed a più riprese, che occorre un maggior raccordo tra Governo centrale e periferico dello Stato. Tra noi non ci sono regionalisti pentiti, però ci sono problemi da esaminare senza paraocchi, ma con realismo. Per usare una frase consunta, oggi si delinea sempre più una domanda che proviene dal basso, dalle Regioni dove, alla conflittualità che c'era nel recente passato, si è sostituita la coscienza della necessità di un maggior raccordo con il centro, perché funzioni meglio questo Stato decentrato. In questo senso credo che sia emblematica la funzione dell'autocoordinamento degli assessori regionali al turismo che svolgono un lavoro significativo che va assecondato e potenziato.

Per quanto riguarda la struttura del Ministero, voglio rilevare che esso ha alle sue dipendenze 308 dipendenti tra funzionari e impiegati di vario livello, per una spesa che non supera gli 8 miliardi e 500 milioni, a fronte del bilancio complessivo di 304 miliardi. In questo caso possiamo rilevare con una certa soddisfazione che le spese per il personale rappresentano meno del 3 per cento della spesa complessiva del Ministero del turismo. Se questo può essere un elemento positivo da un lato, dall'altro possiamo dire che rileva una insufficienza di questo Ministero che così com'è ora funziona in maniera faticosa. In questo senso occorre arrivare ad un potenziamento reale, consistente, a breve scadenza del suo organico.

Voglio quindi concludere dicendo che con oggi non chiudiamo questo discorso, ma semmai questa è un'occasione per riaprirlo

10^a COMMISSIONE

e per giungere ad un confronto serio nei prossimi mesi, affinché il 1985 per il nostro turismo sia un anno decisivo.

VOLPONI. Signor Presidente, nell'esaminare questa tabella ci troviamo di fronte ad atti ben confezionati, precisi, che hanno una loro logica stringente che è quella della contingenza e dello stato di necessità. Ma proprio per questo c'è da dire che risultano alla fine atti di normale amministrazione, transitori e incompleti.

Alcuni anni fa sono stati ritrovati in Italia i bronzi di Riace, forse per dare un segnale a questo paese e per farci ricordare delle nostre qualità, delle nostre bellezze, della nostra intima natura, della nostra forza culturale. Tutti i turisti venuti in Italia nei secoli scorsi, più o meno bui, venivano perché attratti dalle grandezze monumentali del paese. Tutti i letterati, gli artisti, i musicisti, i pittori, venivano in Italia e scrivevano il loro diario di viaggio; andavano a Palermo, che era allora una bellissima capitale, andavano a Napoli, andavano a Capri, a Taormina, visitavano le nostre scuole, le nostre biblioteche, i nostri giardini, le nostre coste, la campagna romana, i templi greci. Sono tutte cose di cui pare che l'Italia di questa piccola tecnologia d'accatto degli anni '80 si sia dimenticata. Guardate come è ridotto il centro di Roma a causa del traffico automobilistico insensato e folle che vi è tutti i giorni, scoraggiando il turismo! Abbiamo perso centri come quelli di Palermo e di Napoli, che sono invisitabili, perché addirittura si sono persi certi punti di riferimento del turismo tradizionale. Ora dico che un paese come il nostro, che ha bisogno di un flusso turistico che porti moneta e che porti scambi culturali, che aumenti la nostra civiltà, deve riprendere come principale tra le proprie risorse quella della sua effigie, della sua cultura, della sua arte ed anche del suo paesaggio.

Pertanto, il Ministro del turismo è veramente in una posizione di primo piano in un Governo che voglia fare un vero programma di sviluppo del paese. Ebbene, il Ministro del turismo, insieme con il Ministro dei beni culturali, dovrebbe preparare un programma di censimento, controllo, studio, manutenzione, recupero di tanti beni culturali che oggi si perdono nel nostro paese. Questo lo fa la televisione modestamente, come lo faceva una volta « La Domenica del Corriere » raccogliendo le cartoline del pubblico; lo fa la televisione indicando posti bellissimi che si stanno rovinando in questo paese che è il settimo paese industriale del mondo, e che non è in corsa per il sesto o quinto posto...

LAGORIO, ministro del turismo e dello spettacolo. Bisogna sapere chi è l'ottavo!

VOLPONI... e che non misura neanche la distanza dall'ottavo.

Ora questo paese ha un tesoro rappresentato dalla sua realtà, dalle sue bellezze, dalle sue città. Il ministro Lagorio è un ministro efficiente, è un ministro intelligente, un ministro che capisce i problemi della programmazione; è poi un ministro che viene dalla città di Firenze, e nella stessa Toscana si stanno perdendo monumenti clamorosi! Ad esempio posso dire che nelle mie Marche, abbastanza quiete, abbastanza ben conservate, si sta perdendo un'abbazia francescana del XIII secolo a Massa Fermana dove sono stati scritti i fioretti di San Fran cesco. Ebbene, questa abbazia sta crollando; situata in cima ad un colle stupendo è di proprietà del comune che non ha neanche una lira per poterla restaurare. Si tratta di un monumento per il quale si potrebbero scrivere testi, fare documentari, invitare gente a compiere questi percorsi. Per esempio Rimini, il mare Adriatico, la spiaggia sono nelle difficoltà che conosciamo e non possono superare le loro difficoltà cercando solo di bonificare l'acqua e di migliorare con le razioni che danno di gelato, con le ragazze, oppure con i bei manzi romagnoli che sanno intrattenere le tedesche al ballo; ma devono poter puntare su un entroterra artistico-culturale che dia ai turisti una motivazione di più per venire a Rimini, an-

10^a COMMISSIONE

dare a San Leo, a Gradara, a Urbino, a Sansepolero, a Gubbio; percorrere le strade di Piero della Francesca, le rocche di Francesco di Giorgio Martini!

Ebbene, il comune di Urbino ha presentato un programma del FIO di ripristinio di ben 40 rocche fatte da Francesco di Giorgio Martini. Si tratta di esempi di architettura militare unici al mondo: dai turchi agli spagnoli, tutti hanno imparato a fare le fortezze da quelle rocche costruite nella prima metà del XV secolo. Ora, queste rocche in parte stanno cadendo e non so se la proposta di ripristino con gli stanziamenti del FIO verrà accolta.

Il problema è che l'Italia deve gestire questo patrimonio immenso, fonte di ricchezza reale. Infatti nel '700 nessuno poteva dirsi colto se non avesse fatto un viaggio in Italia; se non avesse visto le bellezze italiane, che non vediamo più neanche noi, non avrebbe potuto raggiungere uno status di dignità professionale, culturale e sociale. Si tratta di bellezze delle quali noi stessi ci siamo dimenticati. E forse, dicevo, i bronzi di Riace sono tornati per dirci: avete ancora tante possibilità come questa, sappiate sfruttarle!

Bisognerebbe fare un grande programma tra Ministro dei beni culturali e Ministro del turismo, proprio una mappa dei luoghi che si stanno compromettendo perché vengano valorizzati ed inseriti in circuiti turistici di rilievo, con ciò rivedendo la vecchia legislazione fascista del 1939 che riguarda lo stato giuridico e il possedimento delle opere d'arte. Siccome è una legge idealistica, fascista, assoluta, rende a noi un'infinità di danni nel confronto pratico con la realtà, per cui il mercato dell'arte è necessariamente clandestino, per cui tutto quello che si trova, si scava, si possiede, eccetera, nel nostro paese a livello privato, viene trattato soltanto sul mercato internazionale dove arriva per vie clandestine.

Anche questa legislazione è da rivedere. Infatti, potremmo riuscire a spostare l'asse del mercato internazionale di questi oggetti da New York — dove peraltro è ricchissimo — se ci decidessimo a fare una politica più realistica del nostro patrimonio artistico. Ad esempio, potremmo vendere le copie e tenere gli originali nei nostri musei, evitando lo scandalo dell'evasione clandestina, degli scavatori clandestini, eccetera.

Il Ministro del turismo ed il Ministro dei beni culturali veramente potrebbero preparare un programma innovativo, un piano rivoluzionario nel nostro paese. Non lo può fare il Ministro dell'industria perché la nostra industria non ha né la testa, né l'intelligenza per poter programmare sé se stessa. La nostra industria vive di rendita e di imposizione che impone al resto del paese. La nostra vera qualità culturale innovativa risiede in questo settore; questi Ministeri, del turismo e dei beni culturali, dovrebbero unirsi e lanciare un grande piano, chiamando a loro fianco le università, i musei, le facoltà, i critici d'arte, le riviste, il cinema per allestire una grande operazione di recupero delle bellezze e dei tesori d'arte italiani, valorizzandoli nei vari circuiti. Questo sarebbe un modo per fare una manovra economica di grande importanza, una manovra economica più che una gestione di spesa; questo sarebbe un fondo di investimento veramente redditizio ed ordinato. Pensate, ad esempio, alla conservazione di certi paesaggi e di certe zone, di certi paichi; pensate al recupero di certi centri storici!

Ad esempio la bellissima Bocca Trabaria, la strada che va da Urbino ad Arezzo lungo la Valle del Metauro dove ci sono borghi medievali con delle chiese romaniche del tutto disabitati, situati a mezza costa in posizione amena e che stanno crollando. Perché il Ministero del turismo, insieme alla Regione, non acquista questi interi borghi, non li restaura e non li assegna a delle compagnie turistiche internazionali per soggiorni, dove poter fare il campeggio, la equitazione, potendo andare al mare a 30 chilometri di distanza, e da dove ci si può

10^a COMMISSIONE

recare a visitare le bellezze dei luoghi di Piero della Francesca?

Veramente, signor Ministro, lei, lasciando il Ministero della difesa per passare al Ministero del turismo ha avuto l'impressione di aver fatto un passo indietro, mentre invece ha un Ministero molto più importante, potendo diventare il Ministero della novità, dell'iniziativa, della programmazione delle fortune economiche e turistiche del nostro paese!

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

LEOPIZZI, relatore alla Commissione. Vorrei anzitutto mantenere la promessa che ho fatto al collega al quale ho detto che parlerò due minuti.

Signor Presidente, signor Ministro, credo che se metteste in uno *shaker* Felicetti, Foschi e Volponi e agitassimo bene, verrebbe fuori una bellissima relazione. Ci sono uomini che si conoscono attraverso i libri e che non si pensa mai di incontrare: Volponi è uno di questi che io, sia pure con molto ritardo, ho avuto l'onore di incontrare.

Parlerò anch'io per *flash*. Quando si è secondi dopo gli USA, nel flusso turistico si è bravi se si rimane secondi, e bisogna stare attenti per non passare al terzo posto.

« La speranza dei palermitani onesti è finita qui questa sera »; si disse un giorno. Un mese dopo, la speranza dei palermitani onesti veniva premiata, tutto non era finito

Non ci sono Ministeri di serie A, B o C: questo l'ho detto prima del collega Volponi. sono, comunque, contento perché stasera abbiamo lavorato bene, così come altre volte.

Bando ai ringraziamenti. Voglio ricordare, al collega Volponi, Isola del Piano: il 25 luglio 1943 ero ospite di mio zio, maresciallo dei carabinieri della stazione di Isola del Piano, l'Arma fedele, anche questa formata in gran parte da « cafoni » meridionali.

Dicevo che volevo ringraziare tutti, anche se so che ognuno di noi nel proprio cuore tra i « maggiori » porta i grandi nomi, i nomi di coloro che ci hanno insegnato a sognare e, quindi, a sperare. Tra i miei « maggiori » c'è anche Volponi. Jemolo diceva che noi abbiamo bisogno anche degli uomini che non sono eccezionali. Aveva ragione Volponi che ci ha fatto ripercorrere un viaggio meraviglioso senza spendere una lira. Non bisogna avere tanti quattrini in tasca: bisogna saper spendere quei pochi che si hanno. Certo, chi ha di più si può permettere quelle cose che altri non si possono permettere, ma non acquisiscono naturalmente di più. Se uniamo i nostri sforzi salviamo tutti questi paesaggi che non devono rimanere solo nel nostro ricordo. Napoli e Palermo sono invivibili, ma non è detto che rimarranno sempre così. Se rimanessero così sarebbe colpa nostra.

VOLPONI. Soprattutto della maggioranza!

LEOPIZZI, relatore alla Commissione. Non ho altro da aggiungere per le parti che non sono di mia competenza. Onorevole Ministro, le faccio gli auguri di Buon Natale e mi auguro di incontrarla non qui ma per la strada, in un cinema, in un teatro, non a fare spettacolo ma a fare un po' di cultura lei e anche noi.

LAGORIO, ministro del turismo e dello spettacolo. Anch'io dirò solo qualche parola di ringraziamento, anzitutto al relatore, senatore Leopizzi, per l'arguzia e per l'acutezza delle sue parole. Ringrazio il vice presidente Felicetti, i senatori Foschi e Volponi per l'attenzione cortese, appassionata e preoccupata che hanno voluto con i loro discorsi riservare ai comuni problemi del nostro turismo. Mi fa piacere constatare che, indipendentemente dallo schieramento parlamentare ed anche dallo stesso voto che si accingono a dare sulla tabella n. 20, c'è

10^a Commissione

una convergenza di passioni civili e di propositi costruttivi intorno ad un settore che sono il primo a riconoscere essere di straordinaria importanza per la vita del nostro paese.

Il dibattito di questa sera e la relazione di ieri mi portano a dire che qui si è manifestata una coalizione di differenti e di contrari, che il relatore Leopizzi ha così giustamente ricordato e che è di buon auspicio per i lavori del nostro Parlamento: coalizione di differenti e di contrari che qui vivamente ringrazio.

PRESIDENTE. L'esame della tabella 20, per la parte relativa al turismo, è così esau-

rito. Resta ora da conferire il mandato per il rapporto alla 5^a Commissione. Propongo che tale incarico sia affidato allo stesso relatore alla Commissione.

Poiché non si fanno osservazioni, resta conferito al senatore Leopizzi il mandato di redigere il rapporto, tenendo conto della sua relazione è di quanto è emerso nel dibattito.

I lavori terminano alle ore 19,20.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI Il consigliere parlamentare delegato per i resoconti stenografici Dott. ANTONIO RODINO DI MIGLIONE